



Cosa cerchi?

CERCA

ilDesk

Quotidiano indipendente



20 Novembre 2014 - aggiornato alle 19:12

Home Italia Mondo Campania Sport Arte e Cultura Musica e Spettacoli Hi Tech Economia

È TEMPO DI USARE LA TESTA.
Ecco RuotaLibera di Sara
 2 mesi gratis se includi furto/incendio e ass.ne
www.sara.it



Per te, sconto Max Factor
 Iscriviti a Victoria, subito €7,50 sui prodotti Max Factor.
[Clicca qui](#)

home / [Musica e Spettacoli](#)

"Il giardino dei ciliegi" al Mercadante, la scommessa vinta di Luca De Fusco

L'opera di Anton Cechov ha aperto la stagione dello Stabile, bissando il successo ottenuto al Napoli Teatro Festival



NAPOLI - Quando Luca De Fusco propose al pubblico tre capolavori cechoviani nel corso della stagione 2014-15 dello Stabile, "Il giardino dei ciliegi", "Tre sorelle" e "Zio Vanja", aveva fatto una scommessa perchè c'era il rischio di assuefazione del pubblico. Gli applausi prolungati degli abbonati del Mercadante che mercoledì hanno assistito a "Il giardino dei ciliegi" hanno dimostrato che la scommessa è stata vincente. Il primo

dei tre lavori del drammaturgo russo, che ha aperto la stagione, ha, infatti, bissato il successo riportato al suo debutto dello scorso giugno nell'ambito di Napoli Teatro Festival Italia. La protagonista, Ljubov' Ranevskaja, superbamente interpretata da Gaia Aprea, dopo avere vissuto a lungo a Parigi in maniera dissoluta e lussuosa con il suo amante, fa rientro a casa e trova una situazione patrimoniale disastrosa. Per fare fronte ai debiti bisogna vendere all'asta il suo meraviglioso "giardino". Affronta la situazione con apparente nonchalance nella fallace illusione, condivisa anche dagli altri membri della famiglia, che la vendita possa essere evitata.

L'epilogo è scontato: il giardino viene venduto ed è acquistato da Lopachin, ricco commerciante figlio di un vecchio servo della casa, che farà abbattere i ciliegi per costruire dei villini (resta nelle orecchie il fragore degli alberi abbattuti che si ode nel finale). Nell'incipit della commedia è racchiuso lo spirito infantile, fanciullesco, incapace di adattarsi alla nuova Russia di Ljuba e della sua famiglia, primo fra tutti il fratello Gaev (Paolo Serra). Il sipario, infatti, si alza sulla stanza dei bambini dove, come tali, si ritrovano Ljubov' e Gaev, ingessati nei ricordi dell'infanzia e quasi infastiditi dal trascorrere del tempo che considerano una "cosa assurda" (emblematico è il muro che

NOTIZIE RECENTI



"Il giardino dei ciliegi" al Mercadante,...



Teatro Sannazaro, il ricordo e il tributo al grand...

chiude la "quarta parete" dietro la quale si rifugiano). Sul finale, nel monologo, di Lopachin, interpretato in maniera maiuscola da Claudio Di Palma, è racchiuso il messaggio lanciato da Cechov i cui prodromi traspaiono dai discorsi fatti da Trofimov, l'eterno studente" (Giacinto Palmarini) sui cambiamenti sociali in atto. Lopachin, ubriaco, racconta dell'asta e dice di essere stato lui a comprare la proprietà.

Nelle sue parole c'è la sfrenata esaltazione perchè si è finalmente appropriato del potere dove il padre era stato servo e la malcelata soddisfazione di cacciare di casa i padroni. Si avverte, però, anche il velo di tristezza che lo avvolge per la consapevolezza di avere recato dolore a Ljuba. La sintesi di questi elementi dà ragione a De Fusco quando afferma che "questo straordinario capolavoro, l'ultimo grande testo naturalista, non è solo un affresco sociale, ma è anche un poema in cui si racconta della incapacità di diventare adulti, di uscire dalla dimensione del gioco, del sogno, rifiutando ostinatamente di entrare nell'età adulta e nella realtà razionale".

Rispetto alla prima versione il regista ha apportato dei piccoli cambiamenti. Il più macroscopico, e non opinabile, è l'intervallo. Abbiamo, poi, colto nella seguibilità naturalista del testo e dello spettacolo una accentuazione della preferenza che De Fusco ha per "il partito" del simbolismo rispetto a quello del naturalismo che, come si sa, sono quelli sorti intorno alle regie cechoviane. Sono aumentate, infatti, le musiche di Ran Bagno e i momenti che cercano le loro magie. Per tutte citiamo la scena delle trottole in cui Lopachin racconta il suo disegno di ristrutturazione edilizia. Nella precedente versione, lui la cominciava con gli altri che giocavano con le trottole, poi si irritava, la interrompeva e tutto continuava in un modo normale. Ora invece, la situazione appare estremizzata perchè l'intero racconto del piano edilizio di ristrutturazione avviene con una luce bianca solo su di lui mentre gli altri, nel blu, continuano a giocare con le trottole come dei deficienti che non capiscono che cosa stia dicendo.

Anche la cadenza napoletana è stata attenuata, smorzando quella sensazione di linguaggio dialettale percepita e non gradita da alcuni. Per quanto ci riguarda avevamo colto proprio in questa "napoletanizzazione" la volontà di De Fusco di sottolineare i punti in comune tra i latifondisti russi incapaci di affrontare i tempi nuovi descritti dal drammaturgo di Taganrog e la classe dirigente del nostro sud impreparata a vivere e gestire la modernità post rivoluzione industriale a loro assolutamente sconosciuta. Bravi tutti gli attori che completano il cast: Paolo Cresta (Jasa), Serena Marziale (Dunjasa), Alessandra Pacifico Griffini (Anja), Alfonso Postiglione (Pischik), Federica Sandrini (Varja), Gabriele Saurio (Epichodov), Sabrina Scuccimarra (Sarlotta) Enzo Turrin (Firs). La coreografia di Noa Wertheim è suggestiva e anche surreale, e non è una novità. La scenografia "candida" di Maurizio Balò non ha ciliegi ma muri finiti a calce. Lo spazio scenico è dominato da una scala in rovina attraverso la quale si entra e si esce, si arriva e si parte. Le musiche di Ran Bagno si ispirano ai movimenti melodici e armonici della musica partenopea. Perfettamente in sintonia tra il realismo e le trasfigurazioni poetiche le luci di Gigi Saccomandi e i costumi di Maurizio Millenotti.

Mimmo Sica

20/11/14

Mi piace 1

Condividi



Aggiungi un commento...

Commenta usando...

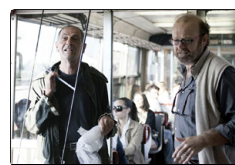
Plug-in sociale di Facebook



**Luca De Fusco:
"Mercadante Teatro
Nazionale? ...**



**"Amore in s...cena",
il rapporto uomo-
do...**



**Pannone porta sul
grande schermo le
vite alle fald...**



**Al Centro Teatro
Spazio compagnie
giovani alla rib...**



**"Libera Musica",
Lucio De Filippis
Acous...**



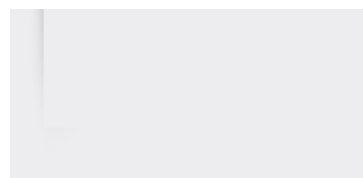
**World&Music, la
voce magnetica di
Femina Riden...**



**La vita coniugale
come una guerra sul
palco del te...**



**Comicità surreale
sul palco del Forum
delle...**



20/11/2014

"Il giardino dei ciliegi" al Mercadante, la scommessa vinta di Luca De Fusco

Edito da Futuri digitali società cooperativa a r.l.

Direttore responsabile: Gianmaria Roberti

webmail: redazione@ildesk.it - direttore@ildesk.it - commerciale@ildesk.it

grafica & sviluppo

